

Rilevazione delle attività di ETS per emergenza Coronavirus

Elaborazione dei dati relativi alla provincia di Lecce e Brindisi

Il CSV BRINDISI LECCE, in collaborazione con il CSVNET ha inviato a tutti gli Enti del Terzo Settore (ETS) a rispondere ad un questionario, al fine di censire il livello e le modalità di attivazione delle associazioni in risposta all'emergenza Coronavirus e, contemporaneamente, rilevare in che modo i CSV e le Istituzioni possano facilitare il volontariato, per offrire risposte il più possibile efficaci e coordinate alle esigenze e ai problemi segnalati.

Complessivamente, a livello provinciale hanno **partecipato alla rilevazione n. 172 ETS**, così suddivise: **provincia di Lecce n. 97, provincia di Brindisi n. 75**

Provincia di Lecce	Provincia di Brindisi
97	75
56,4%	43,6%

Considerato il numero significativo di ETS che hanno risposto al questionario e l'eccezionalità della situazione creata dall'emergenza, le osservazioni e le conclusioni vanno considerate come indicazioni importanti, anche perché si è voluto aggiungere un'ulteriore indicatore a rafforzamento dei dati numerici emersi dall'elaborazione dei questionari. Si è proceduto infatti, con l'intervistare diverse realtà associative occupate nei settori della povertà, anziani, disabilità, protezione civile e diverse voci di amministratori locali (sindaci e assessori comunali), per capire anche il loro punto di vista rispetto al ruolo che ha assunto il volontariato in questo momento d'emergenza e come i CSV avrebbero potuto supportare le loro attività.

E' corretto, però precisare che la rilevazione non è stata realizzata con una logica campionaria, per cui i risultati non sono da ritenersi rappresentativi di tutta la realtà provinciale.

Analisi delle risposte fornite per ogni punto, viene riportata la domanda come formulata nel questionario, l'estrapolazione dei dati numerici e le risposte aperte (se presenti), un tabella di riepilogo e un commento ai dati. Le risposte che prevedevano un "altro" sono state accorpate per similitudine, come in tutte le indagini sociali quantitative.

ATTIVITA' SVOLTE DURANTE L'EMERGENZA

Domanda n°1

L'ETS ha svolto o organizzato attività in risposta all'emergenza, o lo sta facendo tutt'ora?

Si	114	65,9%
No	37	21,4%
In parte	14	8,1%
Totale	165	95,4%

La risposta alla domanda n°1 è stata obbligatoria, gli ETS che hanno risposto "si" sono state invitate a proseguire alle domande, dalla 2 alla 10, mentre chi ha risposto "no" è stato invitato a passare alla domanda n° 10 e rispondere sino alla n°14, la domanda n°15 è stata prevista per tutti i rispondenti al questionario.

SE SI

Domanda n°2

Se l'ETS sta svolgendo attività in risposta all'emergenza, quali delle seguenti attività state svolgendo?

(la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Distribuzione a domicilio di beni di prima necessità	43	28,7%
Distribuzione in sede di beni di prima necessità	20	13,3%
Mense per persone in difficoltà	2	1,6%
Dormitori/docce per persone in difficoltà	1	0,8%
Centri anti violenza	1	0,8%
Volontariato di protezione civile	12	9,6%
Volontariato sanitario	21	14,0%
Trasporto sociale	5	4%
Assistenza/cura animali domestici	2	1,6%
Piccole riparazioni a domicilio	/	/
Educazione/animazione a distanza per bambini	16	10,7%
Supporto psicologico, ascolto e compagnia per via telefonica	35	23,3%

Raccolte fondi	30	20,0%
Altro		

Le attività emergenziali segnalate come quelle erogate dal maggior numero di associazioni sono: servizio di distribuzione a domicilio di beni di prima necessità con il 28,7%, ascolto telefonico a distanza e annesso supporto psicologico con il 23,3% e a seguire l'attività di raccolta fondi con 20,0%, tutte attività che rispecchiano quelle ritenute più urgenti per garantire il supporto alle persone in isolamento e per evitare evidentemente gli spostamenti, in particolare per i cittadini a rischio come anziani e disabili.

E' interessante comunque evidenziare come il volontariato sia stato in grado di rilevare anche altre necessità, con caratteristiche sicuramente di minore urgenza, ma che, ugualmente, se presi in carico, possono migliorare le condizioni di vita e il benessere di tutte le fasce della popolazione, in particolare quelli che godono di minori tutele.

Infatti possiamo notare come la distribuzione in sede di beni di prima necessità e il volontariato sanitario raggiunge quasi il 15% , e le attività annesse all'educazione e animazione a distanza per i bambini e il volontariato di protezione civile tocca invece il 10%.

La domanda "aperta" ha dato la possibilità di ottenere diverse risposte diversificate, questo non ha permesso di fare accorpamenti o statistiche, quindi riportiamo di seguito le risposte che sono state riportate:

- *Consegna di farmaci;*
- *Donazione sangue;*
- *Ideazione di piattaforme on line per venire incontro a persone in difficoltà emotiva, anche dovuta al momento storico;*
- *Supporto psicologico a distanza;*
- *Consulenza sociale e legale;*
- *Distribuzione generi alimentari a famiglie bisognose;*
- *Assistenza e custodia di animali di persone sole;*
- *Dialogare con le istituzioni per trovare soluzioni, le più disparate...*
- *Utilizzo di videochat per aiutare e supportare ragazzi con disabilità;*
- *Messaggi di solidarietà e vicinanza;*
- *Lettura di fiabe per bambini;*
- *Mantenimento della condizione fisica a distanza;*
- *Gruppi di sostegno per i ragazzi on line con educatori;*

- *Acquisto di tablet e cellulari per studenti che studiano da casa;*
- *Raccolta materiale sanitario per medici e operatori ospedalieri.*

Domanda n°3

Destinatari delle attività?

Anziani	49	36,3%
Disabili	36	26,2%
Minori	40	29,6%
Persone con disagio mentale	15	11,1%
Persone senza dimora	14	10,4%
Migranti	21	15,6%
Detenuti	3	2,7%
Persone con patologie a rischio di contagio	15	11,1%
Cittadini adulti in quarantena o persone sole	37	27,4%
Altro		

Le categorie che richiedono maggiore attenzione da parte del Terzo Settore nello specifico quelle più "toccate" dalla pandemia sono con certezza gli anziani, le persone adulte in quarantena che vivono da sole, e i minori con una media del 35,0%, successivamente i disabili con il 26,2%, e poi migranti, persone con disagio mentale, persone con patologie a rischio contagio, gli immunodepressi, e coloro che essendo senza fissa dimora non solo non possono contare sugli aiuti degli altri per giunta non avendo un domicilio e quindi un confinamento architettonico, non possono trovare neanche una protezione totale.

Le famiglie con un congiunto disabile, anche in questa situazione, manifestano la loro fragilità, aggravata dal venir meno del sostegno garantito dai servizi pubblici e del privato sociale; a ciò va aggiunto il grave disagio causato dai provvedimenti restrittivi, che hanno improvvisamente privato le persone diversamente abili dei "punti fermi" delle loro giornate, creando una situazione destabilizzante e, in molti casi, difficile da gestire per le famiglie.

Altri destinatari degli interventi sono: cittadini che si trovano in difficoltà emotiva, donne in difficoltà personale e familiare, celiaci e operatori sanitari del distretto sanitario e di coloro che lavorano in strutture ospedaliere.

Domanda n° 4

Per l'ETS si tratta di attività?

Nuove	32	19,8%
Già svolte	34	21%
Sia nuove che già svolte	69	42,6%

Il 43% degli ETS porta avanti le attività che risultano essere in parte nuove e in parte di operosità già svolte precedentemente all'emergenza Covid-19, a seguire con il 21% si tratta di associazioni che già conducono le attività sul proprio territorio di pertinenza e solo il 19,8% si sono cimentate in attività ex novo.

Domanda n°5

Le attività sono state svolte in collaborazione con:

Nessun altro soggetto	42	25,9%
Comuni	45	27,8%
Asl	24	14,8%
Protezione civile	33	20,4%
Scuole	8	4,9%
Imprese produttive o commerciali	14	8,6%
CSV	9	5,6%
Pubbliche assistenze	4	2,9%
Caritas/Parrocchie	33	21,2%
Altre associazioni non profit	44	27,2%
Altro		

Le risposte dimostrano come gli ETS, ancora di più in questa fase di emergenza, siano in costante comunicazione con le Istituzioni locali, i Comuni per intenderci e in maniera massiccia sono in collegamento anche con gli altre associazioni non profit del proprio territorio, senza sottovalutare una percentuale consistente di collaborazione anche con altri enti tipo la Caritas e le Parrocchie, la Protezione Civile, per non tralasciare come punto regolatore il contatto con le ASL, ulteriore ente in cui ci cerca di coordinare gli interventi annessi.

Domanda n° 6

Difficoltà incontrate nello svolgimento delle attività?

Carenza o mancanza volontari in genere	28	18,1%	
Carenza o mancanza di volontari a causa dell'impossibilità di impiegare i più anziani	15	9,7%	
Carenza o mancanza di dispositivi di sicurezza	30	19,4%	
Carenza o mancanza di beni di prima necessità	6	3,9%	
Carenza o mancanza di risorse economiche per coprire nuove spese	28	18,1%	
Difficoltà nella comunicazione	16	10,3%	
Difficoltà nella collaborazione con amministrazioni pubbliche	16	10,3%	
Difficoltà nella collaborazione con altri soggetti non profit	3	2,3%	
Incertezza o poca chiarezza delle normative sull'emergenza	21	13,5%	
Mancanza di competenze	9	4,5%	
Carenza o mancanza di sedi	7	4,5%	
Altro			

Analizzando le risposte fornite, emerge come la principale difficoltà incontrata dalle associazioni attive anche in emergenza, è causata sostanzialmente da due limitazioni, cioè la carenza di DPI, situazione ormai risaputa, alla quale anche la nostra Regione Puglia sta cercando di porre rimedio con la riconversione delle linee di produzione di diverse aziende e la carenza o mancanza di risorse economiche che sono necessarie per due importanti motivi, in primis per dotare i propri volontari dei necessari dispositivi di sicurezza, e in seconda battuta per coprire nuove spese che quotidianamente emergono per lo svolgimento delle attività. Questi due limitazioni non fanno altro che rallentare e compromettere l'operatività e lo svolgimento delle attività da parte delle associazioni.

La terza causa di difficoltà invece è legata alla mancanza di volontari in genere, lo vediamo nel 18,1% degli ETS dato che impedisce di fare di più rispetto a ciò che si tenta di svolgere ogni giorno, dato che impatta consistentemente sull'attività ordinarie e quindi sulla mission dell'associazione e nel rapporto diretto con i propri utenti.

Altre difficoltà segnalate sono la difficoltà di comunicazione alla pari dell'incertezza o poca chiarezza delle normative sull'emergenza con l'13,5%, si aggiunge poi la difficoltà di collaborazione e coordinamento con le amministrazioni pubbliche, mancanza di competenze e di sedi.

Domanda n° 7

Insieme a quelle in risposta all'emergenza, l'ETS ha continuato a svolgere anche le proprie attività ordinarie?

Si	24	16,1%
Si, in parte	49	32,9%
No, le ha interrotte	60	40,3%

Insieme alle diverse attività messe in essere in risposta all'emergenza il 16,1% delle associazioni hanno continuato a svolgere le proprie attività ordinarie e il 32,9% lo ha fatto solo in parte, invece il 40,7% delle associazioni hanno interrotto di svolgere le proprie attività, per diverse motivazioni.

Domanda n° 8

Attività ordinarie dell'ETS interrotte (del tutto o in parte) durante l'emergenza (la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Assistenza alle persone in difficoltà	25	18,5%
Servizi e iniziative per il tempo libero e attività culturali	59	43,7%
Attività e interventi umanitari e di cooperazione internazionale	7	5,2%
Attività formative e educative	56	41,5%
Attività di advocacy e sensibilizzazione	20	14,8%
Servizi di inserimento lavorativo	8	5,9%
Attività di ricerca	3	2,2%
Attività di trasporto sociale	10	7,4%
Nessuna	4	3,0%
Altro		

Dalle risposte fornite, emerge che le associazioni che si occupano di servizi e iniziative per il tempo libero e le attività culturali sono quelle più penalizzate, infatti il 43,7% dell'ETS hanno interrotto le attività a causa della sospensione legata all'obbligo di rispetto delle restrizioni presenti nei decreti governativi. A seguire le attività inerenti formazione ed educative con il 41,5% e assistenza alle persone in difficoltà con il 18,5%.

IMPIEGO DI VOLONTARI

Domanda n° 9A

Quanti volontari sono impiegati in attività in risposta all'emergenza?

In base ai dati rilevati, il totale dei volontari ingaggiati nella provincia di Lecce e Brindisi in azioni di contrasto all'emergenza causata dal Covid- 19 circa **1533**

*Il totale dei volontari ingaggiati nella provincia di Lecce e Brindisi in azione di contrasto all'emergenza causata dal Covid-19 sono circa **1533** con una media di **8** volontari rispetto alle 147 ETS che hanno risposto al questionario.*

NUMERO VOLONTARI	
DA 1 A 10 VOLONTARI	580
DA 11 A 20 VOLONTARI	300
DA 21 A 30 VOLONTARI	242
DA 31 A 40 VOLONTARI	315
DA 41 A 50 VOLONTARI	96
DA 51 A 100 VOLONTARI	/
OLTRE I 100	/

Domanda n°9B

Di questi, quanti sono stati ingaggiati come nuovi volontari?

- Da 1 a 10 nuovi volontari – 15 associazioni
- Da 11 a 20 volontari – 2 associazioni
- Da 21 a 30 volontari – 2 associazioni

*I totali dei nuovi volontari attivati appositamente per fronteggiare l'emergenza sono **98** a questi si aggiungono i volontari attivati direttamente dai Comuni.*

Domanda n° 9C

In caso di carenza, di quanti volontari l'ETS ritiene di avere bisogno?

Dalle risposte analizzate, il dato che emerge prepotentemente che l'ETS in media avrebbero bisogno di almeno **9** volontari in più a supporto delle attività che stanno svolgendo con impegno e dedizione, con possibilità di intercettare nuovi volontari, formati e competenti.

BISOGNI RILEVATI

Domanda n° 10

Nel corso delle attività, quali sono le problematiche che l'ETS ha rilevato con maggiore frequenza nella cittadinanza coinvolta? (la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Solitudine	66	48,9%
Aumento della povertà	68	50,4%
Difficoltà nella gestione domestica e/o finanziaria	38	28,1%
Difficoltà nella gestione di un nuovo regime di convivenza	26	19,3%
Aumento delle violenze intrafamiliari	6	4,4%
Aumento o insorgenza di disturbi alimentari	6	4,4%
Aumento o insorgenza di casi di depressione	32	23,7%
Aggravamento o insorgenza di patologie psichiatriche	12	8,9%
Necessità di supporto psicologico a bambini e adolescenti	28	20,7%
Altro		

La problematica per eccellenza che risulta dall'analisi dei dati più emergente è senza dubbio l'aumento della povertà, con un 50,4%, un dato provinciale in linea con quanto è emerso da una prima rilevazione nazionale realizzato da Caritas Italia sulla povertà in Italia, in cui il numero dei poveri che sono costretti a rivolgersi ai Centri di ascolto e servizi delle Caritas diocesane, è aumentato in media del 114% rispetto al periodo precedente il coronavirus.

Ma alle difficoltà economiche, solo di poco inferiore emerge il bisogno legato ai problemi della solitudine, relazionali, anche con risvolti conflittuali, ansie e paure, disorientamento e disinformazione. Di seguito le richieste di alimenti e beni di prima necessità, di aiuti economici per poter fare la spesa o pagare bollette e affitti, e la richiesta d'aiuto rispetto ad eventuale supporto psicologico a bambini e adolescenti.

La domanda consisteva di fornire risposte aperte nel campo "altro", dove sono state fornite numerose specifiche rispetto agli effetti collaterali di un lungo isolamento. La carenza di connessione sociale sta comportando un rischio comparabile e in molti casi superiore a quello di altri ben accettati fattori di rischio, tra

cui l'eccessiva voglia di fumare, l'obesità, l'inattività fisica, senza sottovalutare che le persone isolate finiscono per avere un sistema immunitario meno efficace.

SE NO

Domanda n° 11

L'ETS ha interrotto anche le attività ordinarie?

Si	54	40,3%
Si, in parte	55	41%
No	25	18,7%

Il 41% degli ETS hanno interrotto solo parte le attività ordinarie che prima dell'emergenza conduceva con i propri volontari a causa delle restrizioni governative, mentre il 40,0% ha mantenuto attive l'ordinarietà del loro operato. Solo il 18,7% dell'ETS ha dovuto per svariati motivi, per di più obbligati, bloccarsi con l'operosità.

Domanda n° 12

Attività ordinarie dell'ETS interrotte (del tutto o in parte) durante l'emergenza (la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Assistenza alle persone in difficoltà	24	17,8%
Servizi e iniziative per il tempo libero e attività culturali	62	45,9%
Attività e interventi umanitari e di cooperazione internazionale	6	4,4%
Attività formative e educative	65	48,1%
Attività di advocacy e sensibilizzazione	29	20,7%
Servizi di inserimento lavorativo	5	3,7%
Attività di ricerca	4	3,0%
Attività di trasporto sociale	8	5,9%
Nessuna	3	2,2%
Altro		

Dalle risposte fornite, emerge che le associazioni che si occupano di attività formative ed educative e chi si occupa di servizi e iniziative per il tempo libero e le attività culturali sono quelle che hanno dovuto bloccare le proprie attività a causa della sospensione legata all'obbligo di rispetto delle restrizioni presenti nei decreti governativi, e tra l'altro non si sono potuti occupare di raccolta fondi perché spesso erano collegate ad eventi e manifestazioni, ora tutte rinviate proprio a causa del Covid-19. A seguire sono state sospese le attività inerenti all'assistenza delle persone in difficoltà e le attività di advocacy e sensibilizzazione.

Domanda n° 13

Nel caso di interruzione totale o parziale delle attività ordinarie, o di non svolgimento di attività in risposta all'emergenza, quali sono state le cause?

Rispetto dei decreti governativi	114	84,4%
Mancanza di disponibilità dei volontari	16	11,9%
Mancanza dei dispositivi di sicurezza	17	12,6%
Mancanza di risorse economiche	11	8,1%
Indisponibilità di sedi	11	8,1%
Altro		

Le cause che hanno portato le diverse associazioni a bloccarsi con l'operosità, la prima tra tutte è il rispetto dei decreti governativi con una percentuale molto alta, l'84,4% , a seguire la mancanza di disponibilità di volontari e dei dispositivi di sicurezza, parimenti, con l'8,1% hanno determinato lo stop la mancanza di risorse economiche e l'indisponibilità di una sede.

Domanda n° 14

In quale attività in risposta all'emergenza l'ETS potrebbe offrire un aiuto tramite i propri volontari? (la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Distribuzione a domicilio di beni di prima necessità	59	43,7%
Distribuzione in sede di beni di prima necessità	38	28,1%
Mense per persone in difficoltà	5	3,7%
Dormitori/docce per persone in difficoltà	1	0,7%
Centri antiviolenza	4	3,0%
Volontariato di protezione civile	13	9,6%
Volontariato sanitario	24	17,8%
Trasporto sociale	8	5,9%
Assistenza/cura animali domestici	3	2,2%
Piccole riparazioni a domicilio	1	0,7%
Educazione/animazione a distanza per bambini	29	21,5%
Supporto psicologico, ascolto e compagnia per via telefonica	45	33,3%
Raccolte fondi	41	30,4%
Altro		

Il volontariato si sa, è abituato alle emergenze, a gestire situazioni incerte, in continua evoluzione, ha imparato ad organizzarsi ma anche a ri-organizzarsi, adattandosi alle esigenze, per venire incontro alla popolazione in maniera adeguata. E anche oggi, con un virus che sta costringendo tutti non solo i volontari a ripensare e

sacrificare alcune delle proprie abitudini quotidiane, le associazioni, piccole e grandi, sono impegnate in vario modo a sostenere la comunità e in primo luogo le persone fragili.

Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, molte associazioni si sono impegnate in sinergia con la Protezione Civile nella distribuzione a domicilio di beni di prima necessità, risultante così questa una delle attività preponderante nella provincia di Lecce e Brindisi, con una percentuale che sfiora quasi il 45% a seguire il supporto psicologico, ascolto e compagnia per via telefonica per affrontare meglio la crisi e la paura, e la raccolta fondi per acquisto di DPI con il 30,4%. Senza contare le tante associazioni del settore sanitario, che contano diversi volontari attivi sul territorio.

PER TUTTI

Domanda n° 15

Da ora in poi in avanti, sia rispetto all'emergenza che nell'ordinario, quale tipo di supporto l'ETS ritiene più urgente richiedere al CSV? (la domanda ha previsto risposte multiple e un campo "altro" a risposta aperta)

Ricerca di nuovi volontari	34	25,2%
Facilitazione delle relazioni con amministrazioni pubbliche	38	28,1%
Supporto al fund raising e people raising	37	27,4%
Formazione per volontari	35	33,3%
Formazione su gestione delle attività e dei volontari in remoto	28	20,7%
Formazione su gestione piattaforme on line	28	20,7%
Consulenza su normativa in generale e specifici decreti sull'emergenza	24	17,8%
Consulenza su gestione smart-working dei dipendenti/ collaboratori	8	5,9%
Consulenza su sicurezza dei volontari	27	20,0%
Consulenza su ri-programmazione e ri-progettazione delle attività	29	21,5%
Diffusione di notizie e appelli attraverso sito web, social network, newsletter	51	37,8%
Reperimento dispositivi di sicurezza	41	30,4%
Fornimento apparecchiature telematiche	31	23,0%
Altro		

Gli ETS ritengono che il CSV di riferimento territoriale può supportare varie attività, emerge l'importanza della diffusione di notizie e appelli attraverso sito web, social network, newsletter con il 37,8% di seguito la formazione per i volontari con il 33,3% , a seguire la richiesta di reperimento di dispositivi di sicurezza che senza essi, nonostante la buona volontà non si può continuare a svolgere le attività e il supporto al fund raising e people raising, ed infine facilitare le associazioni a tessere relazioni con le amministrazioni pubbliche .

Nel campo testo "altro", le tipologie di supporto sono state:

- Progettazione;
- Aiuto nella messa in rete di progetti qualificati;

- *Raccogliere necessità dei cittadini;*
- *Facilitazione costituzioni di reti:*
- *Facilitare la collaborazione con altre associazioni non profit;*
- *Elaborare piano di emergenze e forniture ausili.*

SINTESI CONCLUSIVA

Le risposte ci permettono di capire come molte delle associazioni presenti sul territorio della provincia di Lecce e Brindisi sono impegnate nell'emergenza e che stanno facendo un enorme sforzo per sopperire ai bisogni di tutta la popolazione non soltanto nei confronti delle categorie maggiormente a rischio, dando così delle risposte nuove, creative e solidali.

Pronto intervento, biblioteca a domicilio, video letture per bambini, aiuto ai senza fissa dimora, supporto psicologico ad anziani e disabili, supporto sui disturbi alimentari, supporto alle donne vittime di violenza, sono queste alcune delle risposte che stanno continuando a dare le associazioni per tramite i loro instancabili volontari, trovando soluzioni solidali anche per "nicchie" di bisogni che le istituzioni non riescono a vedere o ad affrontare autonomamente. Quei stessi volontari che sono costretti a mantenere le misure di sicurezza sul posto di lavoro e persino in famiglia, eppure presenti agli altri, per consegnare beni di prima necessità, prestare soccorso o semplicemente rispondere al telefono, per ridurre il senso d'impotenza e di solitudine dei più fragili. Mesi difficili, che tuttavia, hanno esaltato espresse forme variegata di solidarietà, di cura, vicinanza e presenza nonostante tutto.

Se pensiamo al nostro territorio nello specifico, possiamo concludere con il dire che uno degli aiuti e supporto di tutto questo lavoro che non cessa a fermarsi, è sicuramente frutto di molte iniziative che il Centro di Servizio per il Volontariato sta costantemente elaborando e portando avanti, attraverso per esempio pagine speciali e notiziari capaci di pubblicare un flusso continuo di informazioni per orientare sia i volontari che le persone in difficoltà, risalendo a storie, esperienze, numeri utili e guide per sapere cosa si sta muovendo fin nel più piccolo comune salentino, continuando a fare formazione a distanza, attività di ricerca sociale, di consulenza legale e attività di ascolto telefonico a supporto di diverse associazioni, quotidianamente. Senza indugio anche grazie a questa indagine si procederà con il ridisegnare la programmazione annuale già predefinita a misura delle nuove esigenze e necessità.

UFFICIO RICERCA E INFORMAZIONE

Dott.ssa Antonella Nicoli